

# IL PD IN PUGLIA

LA CORSA DEI DEMOCRATICI

## VOTO ISCRITTI, MA ANCHE GAZEBO

Se ci saranno più di 3 competitor, pre-selezione in assemblea e poi voto aperto ai simpatizzanti il giorno di San Nicola

# Primarie l'8 maggio E Martina lancia i suoi

Via alla successione di Emiliano. Parte «Sinistra è cambiamento»

### «PIU' PARTITO»

Il ministro, sorretto da un drappello di parlamentari pugliesi, incalza Renzi

**BEPI MARTELOTTA**

● **BARI.** Si terranno il prossimo 8 maggio le primarie del Pd pugliese, chiamato a decidere il successore di Michele Emiliano. Da Roma, infatti, hanno dato indicazioni sul percorso per la staffetta nelle segreterie regionali e anche la Puglia, che come si ricorderà voleva correre subito ai gazebo dopo l'elezione a governatore del leader del Pd, potrà ora prendere le sue decisioni. Ovvero: se ci saranno più di 3 candidati sarà l'assemblea degli iscritti a decidere con una sorta di pre-primarie, lasciando ai nastri di partenza dei gazebo solo i primi 2 candidati. Se, invece, le candidature saranno

meno di 3, si andrà direttamente al voto dei simpatizzanti nei gazebo. Sarà la direzione regionale del partito, convocata venerdì prossimo, a decidere definitivamente sia sulla data (valutare cioè la coincidenza dei gazebo con le festività a Bari per San Nicola) sia sulle modalità del percorso (tempi per la presentazione delle candidature, raccolta firme etc.)

La decisione è stata affrontata ieri da Emiliano nel corso della direzione-assemblea degli iscritti. Riunione sulla quale si erano accesi i fari per il possibile arrivo del

neo-iscritto al partito Francesco Spina, che ha traghettato con sé da quel di Bisceglie un botto di neo-tesserati, scatenando polemiche nel partito. Spina non c'era ma il segretario-governatore ha voluto ugualmente affrontare la questione, precisando che la «palla» è nelle mani del consiglio nazionale dei garanti - dopo i ricorsi presentati - e che se il percorso di iscrizione è stato corretto, nessuna obiezione «politica» sul caso potrà fermarlo. Quindi l'adesione del Pd pugliese al referendum anti-trivelle del 17 aprile, con tanto di comitato promotore contro le ricerche di idrocarburi in mare. Da registrare due astensioni al momento del voto: quella del parlamentare Fritz Massa e dell'ex consigliere regionale Giovanni Epifani.

Ieri, però, è stata anche la giornata di «Sinistra è cambiamento», la corrente dei democratici che fa a capo al ministro Maurizio Martina e che vede già un drappello di parlamentari pugliesi al suo seguito. Assenti per altri impegni Dario Ginefra e il viceministro Teresa Bellanova, Franco Cassano (Bari), Elisa Mariano (Brindisi), Ludovico Vico (Taranto) e Salvatore Capone (Lecce) hanno accolto il ministro dell'Agricoltura e il vicecapogruppo alla Camera Matteo Mauri per lanciare anche qui la nuova area politica, pronta a dire la sua sia alle primarie regionali che sulle grandi battaglie del territorio, dall'Ilva alla Xylella. In platea, ma solo per salutare l'iniziativa, il sindaco di Bari Antonio Decaro e il consigliere regionale Sergio Blasi. «A chi nel nostro partito oggi domanda un congresso, io dico prima del congresso il

Paese» ha detto Martina, ribadendo la disponibilità a sostenere il governo nelle sfide più difficili (dunque, non ritagliandosi un ruolo di minoranza chissosa nel Pd targato Renzi) ma anche incalzando il leader sulla necessità di «più partito», ovvero più radicamento sui territori, più impegno per «lavoro, diritti, lotta alle povertà, riorganizzazione del welfare, nuovo rapporto tra enti locali e Stato centrale sia a Sud sia a Nord». L'idea non è criticare la leadership attuale ma «aiutare il Pd ad assolvere alla sua responsabilità», che - chiarisce Martina - sono innanzitutto nell'«andare incontro alle aspettative dei cittadini in una fase difficile». Soprattutto, l'idea è ricordare a Renzi che «un grande partito è fatto da dialettica» e che il confronto, bandite le «discussioni sterili» è necessario. Parole che saranno suonate come sirene alle orecchie di Emiliano, da tempo in scontro perenne col premier. «A Emiliano non ho da suggerire nulla. Dico che pluralità delle idee e unità devono stare insieme. Un grande partito fa così. Vale per la Puglia e per Roma». «I partiti devono vivere ogni giorno sul territorio, non solo nei palazzi romani», gli fa eco Mauri. Chissà che anche Renzi si convinca.

